n. 79 1 Novembre 2026

Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.F. / P. IVA 00712690742

"IL MONTE DEL CARMELO" HA UN NUOVO DIRETTORE

di **Domenico Palmieri**

Il priore Domenico Palmieri, il consiglio di amministrazione dell'Arciconfraternita del Carmine, la redazione del giornale "Il Monte del Carmelo" esprimono il più vivo e sentito ringraziamento alla dott.ssa Paola Loparco che ha diretto il nostro giornale per 10 anni. Paola era subentrata al dimissionario prof. Nicola Moro, il quale aveva guidato questa testata per i primi tre anni. Ricordo il volto di Paola sorpreso e nello stesso tempo gioioso quando lo scrivente, l'avv. Gianmichele Pavone e il dott. Michele Sgura le rivolsero l'invito a ricoprire l'incarico di direttore del giornale.

Da quel giorno Paola ha svolto il lavoro con professionalità ed entusiasmo, condividendo sempre le proposte insieme alla redazione e rendendo, così, il lavoro d'équipe sereno e fruttuoso. Siamo certi che continuerà a seguire il nostro giornale e, qualora vorrà ancora trasmetterci suoi contributi, la redazione sarà felice di pubblicarli. Le auguriamo tanto successo nella vita: ad maiora semper.

Alla dott.ssa Loparco subentra adesso come direttore il dott. Andrea Pietro Zaccaria: è stimato, amato e ben conosciuto come giornalista e responsabile di RadiOstuni. Vicedirettore sarà, invece, l'avv. Gianmichele Pavone, da sempre presente a supportare "Il Monte del Carmelo" e le iniziative culturali dell'Arciconfraternita. Coordinatore di redazione rimarrà, infine, il dott. Michele Sgura, attento osservatore e presenza costante.

Ringraziamo con profonda gioia il dott. Zaccaria per aver accettato l'incarico e ci auguriamo che un direttore così giovane sia di stimolo per le nuove generazioni, affinché coltivino e custodiscano la passione della scrittura e della lettura in una società tutta assorbita dall'uso dei social e dell'intelligenza artificiale.

Auguri e buon lavoro!



La redazione de "Il Monte del Carmelo". Da sinistra: Michele Sgura, Carmen Anglani, Andrea Pietro Zaccaria (direttore), Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone (vice direttore), Ginevra Viesti, Maria Sibilio.

MADRE ROSA MARIA SERIO "SPECCHIO" DI SANTITÀ PER I CARMELITANI E LE CARMELITANE DEL XVIII SECOLO

(Parte II)

Rubrica a cura delle Monache Carmelitane d'Ostuni (tel. 0831 212685)

In monastero Rosa Maria ricoprì gli uffici di rotara, infermiera e maestra delle novizie, fino a guidare come priora la sua comunità per circa diciotto anni (1704-1722).

Lungo i capitoli della Vita, il Gentili racconta che dall'inizio della sua vita religiosa, si manifestarono in lei particolari esperienze mistiche, che vanno dalle locuzioni interiori, visioni, estasi, fino alle effusioni visibili dello Spirito Santo e alle stimmate, senza contare i miracoli attribuiti, ancora in vita, alla sua intercessione.

Nel festa della Pentecoste del 1694, mentre riceve la comunione, lo Spirito Santo si manifesta visibilmente sul capo di Rosa Maria attraverso un globo di fuoco. Per sette anni consecutivi la venerabile riceverà lo Spirito sotto forma di fuoco, anche se non mancheranno, a distanza di anni, altre manifestazioni simili.

Al settimo anno, nel 1700, riceve il dono delle stimmate invisibili fino a quando, dopo sette anni, nel 1707, diventeranno visibili.

Ogni anno in Quaresima, particolarmente il venerdì santo, rivive la Passione del Signore. I suoi doni mistici, però, si accompagnarono sempre di più a un'esistenza di donazione all'insegna dell'umiltà e della carità, persino negli ultimi suoi anni caratterizzati da una malattia invalidante.

Fu una madre e una maestra di spirito per le sue monache, guidandole pure attraverso una serie di insegnamenti, chiamati sermoni. Ma fu, ancora, un punto di riferimento per molti ecclesiastici, notabili e gente comune, che accorrevano al suo monastero per ricevere da lei consiglio o consolazione. Rosa Maria muore dopo una lunga e grave malattia iniziata a dicembre del 1723 il 9 maggio 1726.

La **"santa viva"**

Dalla Vita e dai documenti su cui si basa, comprendiamo che le prime testimoni della sua santità furono le sue consorelle. Gentili: Queste «notarono e registrarono a minuto con attenta riflessione tutti gli andamenti fin alla morte, essendo stato loro così ordinato dai superiori, per



scoprir semmai sotto quell'ammanto di luce si nascondesse il Principe delle tenebre».

M. Teresa Baldassarri, fu anche priora, ai processi:

Int. 11: … "mi ricordo che desideravo sempre unirmi e star vicino a lei tanto nelle fatiche che nelli luoghi di divozione, e mi pareva di aver Cristo e di avere una fortuna grande quando io avevo la sorte di star vicino alle medesima serva di Dio e mi sentivo tutta divota, infervorata e sempre desideravo andare appresso alla medesima".

Int. 14: … "Era così piena di Dio e dell'amore di Dio questa sua serva che sempre parlava et infiammava li cuori quando parlava di Dio e si vedeva, come l'ho vista io et ho sentito dire che l'hanno vista ancora l'altre, che continuamente andava sopra di se ed innamorava ed infiammava colo solo vederla".

IL PADRE GIUSTINO DI MIECHOW E LE LITANIE LAURETANE

di **Angelo Sconosciuto**

Il costo non è alto per due volumi di ampio formato, stampati a Napoli nel 1857, soprattutto perché il suo possessore originario ne aveva fatto un'edizione superba e magari ricercata, con una rilevatura in mezza pelle, fregi oro al dorso e piatti e sguardi marmorizzati, proprio come si usava un secolo e mezzo addietro. Parliamo della "editio neapolitana" dei "Discursus Predicabiles super Litanias Lauretanas Beatissimae Virginis Mariae", usciti dalla Stamperia del Fibreno (ex typis Fibrenianis). L'autore? La traslitterazione latina del suo nome è: Iustinus Miechoviensis (o Justyn z Miechowa, Justinus Miechovita). Le attuali schede bibliografiche lo indicano come Justin de Miechow o Giustino di Miechów, un religioso domenicano polacco vissuto tra la fine del XVI e la metà del XVII secolo. Le fonti bibliografiche lo identificano come nato intorno al 1590 e morto nel 1649 autore di diverse opere fra le quali brillano appunto i "Discursus", che ebbero diverse edizioni nel corso di tre secoli, la più nota delle quali è un'edizione stampata a Lione nel 1660.

Ed è bello sfogliarle queste pagine, soffermarsi ogni tanto a leggere un pezzetto dei 203 discorsi, che iniziano con un quesito sul possibile compositore delle Litanie e si concludono con un'intensa riflessione sull'invocazione "Madre del Salvatore".

In mezzo c'è tutto un mondo da scoprire, anche perché – date alla mano – siamo nel bel mezzo della nascita formale della Mariologia come disciplina teologica autonoma e che gli studiosi collocano generalmente tra il XVI e il XVII secolo. "Prima di allora le riflessioni su Maria erano integrate nella cristologia, nell'ecclesiologia e nella teologia dei Padri della Chiesa", ricordano gli studiosi ma i "Discursus" brillano per altro.

Il padre domenicano polacco inizia con un'Epistola inviata a tutti i lettori e alle autorità, quindi enumera le Litanie dal Kyrie iniziale all'Oremus conclusivo e di seguito propone il Catalogo degli autori e quello degli eretici, dei quali confuta il pensiero, da Abelardo a Lutero ed altri pensatori

E ci si perde nell'indice dei diversi predicabili, 203 appunto, perché padre Giustino per ogni ricorrenza del calendario liturgico ha almeno un argomento da toccare per attualizzare il discorso mariano alla temperie di quel momento particolare. Emerge un quadro preciso della


DISCVRSVS
PRÆDICABILES
SVPER
LITANIAS LAVRETANAS
BEATISSIMÆ
VIRGINIS MARIÆ,
IN DVOS TOMOS DISTRIBVTI.
IVSTINI MIECHOVIENSIS
TOMVS PRIMVS.
LVGDVNI,
Sumpt. PHIL. BORDE, LAVR. ARNAVD, & CLAVD. RIGAVD.
M. DC. LX.

teologia cattolica del tempo e i tentativi di tenere uniti pensieri e riflessioni che hanno portato i cristiani su muri contrapposti. Quanto vale attualmente il padre Giustino di Miechow? Non ci riferiamo al valore commerciale di una sua opera, ma alla caratura delle sue riflssioni. Si sa che nel 1931 P. Dillenschneider, nella sua *Mariologia di sant'Alfonso de' Liguori* (Friburgo, 1931, p. 218), giudicò queste pagine essere «salvo poche eccezioni, dei veri trattati dogmatici, solidamente costruiti e, in alcuni punti, molto suggestivi». Fece riferimento esplicito a Giustino di Miechów O.P., e ai suoi *Discorsi per la predicazione sulle Litanie Lauretane (Discursus praedicabiles super litanias lauretanas,* Lione, 1660). "Dal contesto bibliografico, l'autore francese indicò come esempi di commentari teologici alle Litanie Lauretane sia l'opera di Justin Miechow (Iustinus Miechoviensis) sia quella del gesuita S. Guillaume, sottolineando il carattere quasi dogmatico di tali trattazioni", hanno concordato gli studiosi e, sommessamente, il giudizio accomuna ancora il pensiero di chi studia questi temi.

LA PREGHIERA DEL CUORE E LA CONTEMPLAZIONE

riflessione tenuta lo scorso 14 luglio, in occasione del Triduo alla Beata Vergine del Monte Carmelo

***di* Massimiliano Milone**

Buona sera a tutti sono Massimiliano Milone, studente universitario, giovane di questa città, della parrocchia di San Luigi ed educatore di un gruppo di giovanissimi. Per dare inizio a questa mia riflessione vorrei lanciarvi alcune domande:
Che senso ha oggi fermarsi e pregare? Che senso ha scendere nelle profondità del cuore per ritrovare Dio? Che senso ha abbandonare tutto e abbandonarsi nelle braccia di Dio, in una preghiera silenziosa e profonda?
Per molti miei coetanei la risposta a queste tre domande è sintomo di assurdità, di inutilità e di pensiero, lasciatemi passare il termine, vecchio o antico. Viviamo oggi in un mondo che viaggia alla velocità della luce, che non riesce a fermarsi e non può fermarsi. Viviamo una costante quotidianità smart, artificiale, vissuta dietro uno schermo ed elaborata nel database di un enorme macchina computerizzata e mossa da qualche uomo. Siamo costantemente collegati ad alcuni mezzi che ci aiutano ad occupare gli spazi di silenzio in modo che la nostra mente e il nostro cuore siano sempre occupati da qualcosa da fare. Non riusciamo, il più delle volte, a staccarci da quello che il mondo ci propone, rifiutare i mezzi del mondo. Questi mezzi sono diventati una dipendenza, qualcosa che non riusciamo ad allontanare da noi. Spesso se ci proviamo cadiamo in un baratro enorme fatto di vuoti e estraneità. Il mondo non ci permette di provare il Silenzio, quel silenzio che il tema di oggi racchiude in sé, la preghiera del cuore e l'incontro con Dio, l'incontro con qualcosa più grande di noi. Se una parte di giovani pensa alla preghiera e a questo incontro come a qualcosa di assurdo e strambo, un'altra grande parte, tra cui il sottoscritto, pensa che è un momento fondamentale, necessario. Abbiamo, recentemente, visto milioni di giovani affollare il quartiere romano di Tor Vergata per il Giubileo, e abbiamo anche visto nei loro occhi il desiderio di incontrare Dio e riconoscere negli occhi dei loro coetanei i Suoi occhi, il Suo sguardo. Il momento che mi ha colpito di più, specifico che non ero lì a Roma ma ho seguito i diversi momenti da casa, è stata l'adorazione eucaristica vissuta insieme al Santo Padre Leone XIV. Percepivi l'emozione di tutti quei ragazzi che stavano incontrando Gesù eucaristia. Ci sono giovani che negli schemi del mondo riescono ancora a pregare, vivere il silenzio, quel silenzio



che non è necessariamente fatto di devozione e piena adesione alla vita cristiana, ma fatto di momenti di pace, di incontro con la propria interiorità, con le proprie fragilità, le proprie paure. Riescono a riscoprire la bellezza e l'unicità del proprio essere, lontani dalle tante omologazioni che il mondo ci invita ad effettuare. Il silenzio, e quindi la preghiera, è il coraggio di restituire a noi stessi le cose più belle che ciascuno di noi ha, che molte volte sembrano ostacoli per il raggiungimento della felicità, in realtà sono l'unica possibilità che abbiamo per diventare Liberi, perdere lo status di schiavo della quotidianità, e riuscire ad incontrare colui che ci vuole felici e che ha inserito nelle nostre storie la felicità. La preghiera del cuore e la contemplazione se vissuti bene, divengono momenti di forza per superare gli ostacoli di tutti giorni e non solo. Tante volte pensiamo alla preghiera come un farmaco, io sto male e mi affido a Dio, quel Dio che mi salva e mi aiuta, e mi fa guarire. La preghiera è momento di ringraziamento, di lode. Prego per ringraziare il Signore per quello che fa, per quello che mi fa fare. Prego perché voglio lodare il Signore, la mia lode diventa canto.
E qui vorrei riportarvi la mia esperienza personale.

Da molto tempo ho la passione per il canto, un dono meraviglioso. Nel 2022 ha inizio una bellissima esperienza, entro a far parte di un coro Gospel a Martina Franca. Il termine gospel significa Vangelo, la buona novella. È un genere musicale nato per lodare il signore e rendere grazie. Nasce nelle sofferenze degli uomini e delle donne afroamericani che lavorano in condizioni disumane nei campi e nelle fabbriche dei signori bianchi. Diviene per questa gente un momento di sollievo, un momento per cancellare quel silenzio che faceva troppo male e unirsi in una preghiera totalizzante. Cantavano inni sacri, tratti dai Salmi o da pezzi di parola. Molte testimonianze parlano del canto come ad un ringraziamento estremo, ringraziavano Dio per il dono della vita, lo ringraziavano perchè ogni giorno potevano vivere, nonostante le frustate e le bastonate che i bianchi gli infliggevano. Con l'inizio di questa esperienza scopro un altro modo di pregare, un altro modo di abbandonarmi nelle braccia di Dio. Molti canti non hanno testi lunghi e incomprensibili, sono fatti di poche frasi che ripetono, frasi intense che creano una meravigliosa atmosfera. All'inizio ero convinto che ero io ad entrare in questo stato di pseudo-estasi, ma non era così. Quando portiamo i nostri brani tra la gente, creiamo emozioni e bellezza.

Quindi anche il canto diventa luogo di incontro personale con Dio. Ricerchiamo Dio con semplicità e con amore. L'incontro diventa, come dicevo prima, abbandono. Ci abbandoniamo nelle braccia di quest'uomo che ci ama, che ci ama anche se siamo fragili, che ci ama anche se abbiamo tanti difetti. Ci ama così tanto da mandarci il figlio suo e farci conoscere la bellezza di sua Madre. Ma prima di arrivare alla madre, alla Donna per cui siamo qui oggi, vorrei soffermarmi sul luogo dell'incontro silenzioso con Dio. Come sappiamo bene e come ci hanno sempre detto, il luogo per eccellenza in cui incontrarlo è la parrocchia. Ma non è così. Non può essere così. Noi possiamo incontrare Dio dappertutto, a casa, a scuola, in università, a lavoro; possiamo incontrare Dio nello sguardo della gente che ogni giorno incontriamo. Ma per un incontro più intimo a volte ci serve un luogo lontano da tutto e da tutti. Siamo qui oggi in questa meravigliosa Chiesa, dedicata a Maria Santissima del Monte Carmelo. Che cos'è il monte Carmelo e perché è così importante? Ritroviamo questo nome nell'antico testamento, precisamente nel Libro dei Re.

Un passo di questo libro narra la leggendaria sfida del profeta Elia contro i 450 profeti del dio Baal per dimostrare al popolo d'Israele quale fosse il vero Dio. Elia sale su questo monte insieme a questa gente e con alcuni gesti inizia a contemplarlo. Sappiamo che Dio si manifesterà nel sacrificio del fuoco e nel miracolo della pioggia per liberare il popolo da una siccità. Quindi il monte diviene il luogo perfetto per incontrare Dio, e così sarà per alcuni santi a noi cari. Salivano sulle montagne o su alture particolari per incontrarlo da vicino. Alcuni esempi eclatanti sono quelli di San Francesco che saliva sulla Verna per staccarsi dal mondo e pregare; quello di Santa Rita che nel suo paese, Roccaporena, saliva sul famoso scoglio, oggi meta di tanti pellegrini, per incontrare il suo sposo; oppure San Giovanni Paolo II che amava tanto le montagne e pensava che esse fossero il luogo privilegiato in cui l'uomo ritrovava se stesso davanti a Dio; e per ultimo non per importanza, perché a me sta molto a cuore, il neo santo Piergiorgio Frassati che scalava le montagne per pregare e staccarsi dal frastuono della sua vita da nobile torinese, con il suo motto "Verso l'Alto". È sul monte Carmelo che alcuni eremiti si ritirarono per pregare e in un secondo momento fondano l'ordine dei carmelitani affidandosi alla Vergine.

Ma che connessione c'è tra il luogo e la preghiera del cuore in questa circostanza? L'elemento di connessione è Maria. Papa Francesco nell'esortazione apostolica ai giovani *Christus Vivit*, parla di Maria come la ragazza di Nazaret, modello di una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità. La giovane donna che ha scommesso tutto pur di fare la volontà del Padre, che ha messo da parte la giovinezza per dare alla luce un bambino, quel Bambino. Cito un passaggio che mi ha colpito: "Maria si è messa in gioco, per questo è forte, per questo è una influencer, è l'influencer di Dio". Ella è modello di interiorità, colei che custodiva tutto nel suo cuore. Colei che ha messo alla luce il figlio di Dio, che ha meditato nella sua vita tutto quello che quel famoso Sì portava con sé. Maria stessa insegna a noi giovani a lasciarsi guidare da Dio, perché lei stessa lo ha fatto totalmente. Concludo con altre parole dell'esortazione apostolica: "la nostra Madre guarda questo popolo pellegrino, popolo di giovani che lei ama, che la cerca facendo silenzio nel proprio cuore nonostante che lungo il cammino ci sia tanto rumore, conversazioni e distrazioni. Davanti agli occhi della Madre c'è posto soltanto per il silenzio colmo di speranza. E così Maria illumina di nuovo la nostra giovinezza".

IL CRISANTEMO: STORIA E TRADIZIONE

di **Rosaria Palmieri**

I crisantemi sbocciano nel periodo autunnale. Si trovano di tante varietà e colori. Si coltivano in Asia, Africa, Europa. Il fiore è originario della Cina, successivamente si è diffuso nel mondo asiatico e in Giappone. Arriva in Europa intorno al '600. In Italia la coltivazione dei crisantemi si sviluppa dapprima nella zona di Pavia, poi nel resto della penisola.

Si distingue dagli altri fiori per il suo aspetto elegante. Per la loro bellezza, i crisantemi sono chiamati "margherite dai sedici petali". Il crisantemo bianco, in Italia, è simbolo del lutto e del ricordo. Nel resto del mondo rappresenta purezza, sincerità e gioia. In oriente rinnovamento.

Il due novembre, commemorazione dei defunti, crisantemi di varie specie e colori, vengono portati al cimitero per deporli sulle tombe, come segno di amore e speranza. Diverse sono le leggende che vengono attribuite al crisantemo, una tra esse è la seguente: una bambina, addolorata e piangendo, vegliava la mamma morente. Uno spirito commosso dalle lacrime della piccola le consegnò una margherita dicendole che le era stato concesso di restare con la mamma per tanti giorni quanti erano i petali del fiore.

La bambina con pazienza divise i petali in tante strisce piccole senza farli staccare dalla corolla. Quando giunse la Morte, vedendo tanti nuovi petali creati dalla bambina, le concesse di restare con la mamma per tanti anni quanti erano i nuovi petali del fiore. Si ebbe così il crisantemo, fiore con tanti petali. Questa leggenda l'ha definito il "fiore dei morti" e nello stesso tempo il fiore della vita.

Un'altra storia, riferita al crisantemo, si racconta nella terra cinese: un giorno, un giovane essendo inciampato, pur senza volerlo, in un cuscino dell'imperatore venne per punizione esiliato in una terra sperduta, chiamata valle dei crisantemi.

Il ragazzo fu condannato a vivere in questo luogo da solo; si nutriva di erbe e beveva la rugiada dei fiori. Il giovane non soffrì più né fame, né sete e neppure solitudine e godette un'eterna gioventù. Nella cultura orientale il crisantemo ha significato positivo: il fiore è simbolo di vitalità e felicità, ed è regalato nelle ricorrenze di matrimonio e compleanni.

In Giappone è addirittura il fiore nazionale, l'emblema ufficiale dell'impero. Lo stendardo dell'Imperatore è costituito da sedici petali su uno sfondo rosso. Ogni anno



il 9 settembre si celebra la festa dei crisantemi. Vasi di ogni colore e varietà vengono messi per le strade della città. Per l'occasione, l'imperatore apre i giardini della sua reggia affinché tutti possano ammirare la fioritura di questi fiori. In Gran Bretagna si regalano in occasione di una nascita.

In Australia si offrono anche per la festa della mamma. Solo nella cultura italiana il crisantemo è il fiore riservato a coloro che non ci sono più.

A mio modesto parere, ritengo che l'usanza italiana sia ammirevole, in quanto ha dedicato la bellezza di questo fiore solo ai defunti.

Pertanto lasciamoli trionfare, con i loro diversi colori, sulle tombe dei nostri cari come segno di amore, fede e speranza.

PELLEGRINAGGIO DA OSTUNI AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI POMPEI

di **Mariano Della Ragione**

É con grande gioia che abbiamo accolto l'invito a partecipare al pellegrinaggio diocesano da Ostuni al Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei. Questo ha rappresentato un momento straordinario di fede e comunione per tutta la comunità locale. L'iniziativa, che ha ufficialmente inaugurato il nuovo anno pastorale della Diocesi di Brindisi-Ostuni, ha visto una larghissima partecipazione di fedeli partiti dalle varie parrocchie della città bianca, tra cui anche la comunità della Madonna del Carmelo.

Il Viaggio e lo Spirito Comunitario

Ci siamo messi in viaggio dalle prime ore del mattino, circa le 3:45 di sabato 10 ottobre, con partenza da Viale dello Sport, lasciando la nostra città ancora addormentata alla volta della pianura campana. L'esperienza è stata vissuta non come una semplice trasferta o come una gita qualunque, ma come un autentico cammino condiviso, alternando momenti di silenzio, preghiere alla Madonna e la recita del Santo Rosario a bordo del nostro pullman. Questo tragitto ha permesso a diverse realtà parrocchiali del territorio di riscoprirsi come un'unica grande famiglia ecclesiale sapendo che ad attenderci ci sarebbe stato il pastore di tutti noi: S. E. Mons. Giovanni Intini.

L'Arrivo al Santuario e le Celebrazioni

Giunti a Pompei, siamo stati accolti da una leggera pioggerellina che non ci ha spaventati sapendo che ad attenderci c'era la maestosità della Basilica mariana.

Entrati nella basilica e sistematici fra i banchi, ci ha accolti S.E. Mons. Tommaso Caputo che ci ha illustrato le origini e la fondazione della Basilica da parte di San Bartolo Longo, guarda caso proprio di origini pugliesi.

Il culmine della giornata si è snodato attraverso i momenti centrali della devozione pompeiana.

La Preghiera ai piedi della Vergine: il gruppo si è riunito davanti al celebre quadro della Madonna del Rosario, deponendo intenzioni personali, preghiere per le famiglie e per la Diocesi.

La Santa Messa: i pellegrini hanno partecipato alla Celebrazione Eucaristica officiata da S.E. Mons. Giovanni Intini insieme ai sacerdoti accompagnatori e al Coro polifonico Arcivescovile "San Leucio" della nostra diocesi che ha reso la celebrazione ancora più sentita, unendosi idealmente alle migliaia di devoti che



affollano il santuario nel mese mariano di ottobre.

Il Ritorno

Dopo il pranzo conviviale, i partecipanti sono partiti alla volta di Bovino in provincia di Foggia, per visitare il Santuario di Santa Maria di Valleverde, uno dei principali luoghi di culto mariano dei Monti Dauni e della Capitanata. Secondo la tradizione del 1266, la Vergine apparve in sogno a un boscaiolo di nome Niccolò, chiedendo l'erezione di una chiesa in località Mengaca. Il santuario è stato visitato da Papa Giovanni Paolo II (prima come cardinale Karol Wojtyła e poi da pontefice il 25 maggio 1987, giorno della sua inaugurazione).

Con il buio ormai alle porte, siamo ripartiti alla volta della Basilica della Madonna dell'Incoronata a Borgo Incoronata sempre in provincia di Foggia, dove all'interno si venera l'effigie della Beata Maria Vergine Incoronata, una statua lignea di colore scuro (Madonna Nera). Alle 23:00 circa siamo rientrati a Ostuni con il cuore colmo di forti emozioni e spiritualità rinnovata. Le testimonianze dei fedeli hanno sottolineato la bellezza del "camminare insieme", evidenziando come la giornata abbia stretto nuovi legami di amicizia e rinvigorito la speranza sotto lo sguardo protettivo di Maria.

VI CAMMINO DIOCESANO DELLE CONFRATERNITE

Un lungo fiume di colori ha ravvivato le strade di San Vito dei Normanni lo scorso 25 ottobre in occasione del VI raduno diocesano delle Confraternite. I numerosi partecipanti dei sodalizi provenienti dall'intero territorio diocesano si sono ritrovati nel piazzale antistante la parrocchia dell'Immacolata. Quindi in fila dietro ai propri stendardi, con canti e preghiere, hanno percorso le vie cittadine per raggiungere la Basilica di S. Maria della Vittoria dove hanno partecipato alla S. Messa presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovanni Intini. Nel suo discorso l'Arcivescovo ha esortato le confraternite a rinnovare la propria vita al servizio del vangelo sulla scia della originaria vocazione confraternale.



CALENDARIO APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le domeniche ore 08:00 Santa Messa

Novembre 2026
Domenica 1 - Festa di Ognissanti
• ore 8:00 Santa Messa
Lunedì 2 - Commemorazione dei Defunti
• ore 9:00 Santa Messa in suffragio delle Consorelle e dei Confratelli Defunti (Chiesa del Carmine)
• ore 15:00 Santa Messa presieduta dal Vicario foraneo don Maurizio Caliandro e concelebrata da tutti i sacerdoti della Città (Cimitero)
Sabato 14 - Pellegrinaggio al Cimitero
• ore 14:15 Raduno presso la chiesa del Carmine
• ore 14.30 Partenza (recita dei Vespri nel gentilizio dell'Arciconfraternita)
Al termine benedizione delle tombe
Domenica 22 - Festa di Cristo Re
• ore 8:00 Santa Messa. Gli alimenti offerti durante la celebrazione, saranno devoluti ai bisognosi della città
Le somme raccolte saranno destinate alle Missioni
Martedì 24
• ore 17:30 Santo Rosario
• ore 18:00 Santa Messa presieduta da padre Emanuele Grimaldi dei Carmelitani Scalzi di Jaddico Brindisi
Venerdì 27 - Memoria della Medaglia Miracolosa
• ore 17:30 Santo Rosario, a seguire Santa Messa con benedizione e distribuzione delle medaglie miracolose ai fedeli

Dicembre 2026
Martedì 8 - Festa dell'Immacolata Concezione
• ore 7:30 Santo Rosario
• ore 8:00 Santa Messa con la benedizione delle Medaglie Miracolose. Seguirà la supplica alla Vergine e la distribuzione delle Medaglie ai fedeli presenti
Mercoledì 9
• ore 17:00 Benedizione dei Bambinelli: una statuetta di Gesù Bambino sarà offerta a tutti i bambini, ragazzi e giovani presenti
Triduo in onore di Santa Lucia
Giovedì 10 - Venerdì 11 - Sabato 12
• ore 18:30 Santo Rosario
• ore 19:00 Santa Messa
Domenica 13 - Festa di Santa Lucia
• ore 7:30 Santo Rosario
• ore 8:00 Santa Messa e benedizione con la Reliquia
Lunedì 14 - Festa di San Giovanni della Croce (carmelitano)
• ore 18:00 Santo Rosario, Santa Messa a seguire concerto di Natale "Corostuni"
Venerdì 25 - Natale
• ore 8:00 Santa Messa e scambio degli auguri
Sabato 26 - Santo Stefano
• ore 8:00 Santa Messa
25 - 26 dicembre / 1 - 6 gennaio
• ore 17:00 Visita al Presepe realizzato nella chiesa del Carmine

Gennaio 2027
Venerdì 1 Santa Maria Madre di Dio - Capodanno ore 8:00 Santa Messa e scambio degli auguri

Il Priore dell''Arciconfraternita del Carmine invita calorosamente le consorelle, i confratelli e tutti i fedeli a partecipare a questi momenti di preghiera e di comunità

PREMIO CITTÀ VIVA 2026

Sabato 19 dicembre, si terrà la Premiazione della 37ª edizione del Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva" presso l'hotel Monte Sarago. Si potrà anche seguire la diretta sui canali social del Premio. Seguiteci su Facebook per ulteriori dettagli. Scannerizza il qr code e visita il nostro sito.

Il Monte del Carmelo
Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.arciconfraternitadelcarmineostuni.it
ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13
Impaginazione grafica:
GRAFICA MENTE - Ostuni www.graficamenteostuni.com
Stampato presso:
LOCOPRESS Industria Grafica - via A. Montagna - Zona Ind. -72023 Mesagne (BR)

n. 79 Novembre 2026
Direttore Responsabile: **Andrea Pietro Zaccaria.**
Vice Direttore: **Gianmichele Pavone.**
Coordinatore di Redazione: **Michele Sgura.**
Redazione: **Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Angelo Sconosciuto, Maria Sibilio, Ginevra Viesti.**
Hanno collaborato a questo numero: le monache Carmelitane di clausura di Ostuni, Mariano Della Ragione, Massimiliano Milone, Rosaria Palmieri.
Per le foto: **Fortunato Calderaro, Angela Cavallo, Michele Sgura.**